



CONSIGLIO DI DISCIPLINA TERRITORIALE
ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA LOMBARDIA

Via A. da Recanate n. 1 -20124 MILANO
consiglio.disciplin@pec.odg.lombardia.it; consiglio.disciplin@odg.lombardia.it;
telefono 026771371; fax 0266716194

notifica urgente a mezzo ufficiale giudiziario (art. 57 legge 69/1963)

Prot. n. **322**/17/PC/ac

Giornalista professionista
Filippo Facci

.....

Avv. Valentina Ramella
Corso di Porta Vittoria 28-20122 Milano

Procura generale della Repubblica
c/o Corte d'Appello
prot.pg.milano@giustiziacert.it

e p. c.:

.....

.....

.....

Ordine dei Giornalisti della Lombardia
Via A. da Recanate 1-20124 Milano

Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti
Via Sommacampagna 19-00185 Roma

Il Consiglio di Disciplina Territoriale composto dai Consiglieri:

Paolo COLONNELLO	Presidente
Claudia BALZARINI	Relatore
Anna MIGOTTO	Consigliere

riunito nella seduta del 12 giugno 2017 ha emesso la seguente

DECISIONE

nel procedimento protocollato al n. 84/16, promosso nei confronti di:

Filippo Facci, residente, difeso dall'Avv. Valentina Ramella, con studio in Corso di Porta Vittoria 28-20122 Milano.



Milano, 13 giugno 2017



FATTO

il 2 agosto 2016 l'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha ricevuto una segnalazione avente ad oggetto l'articolo dal titolo *"Perché l'Islam mi sta sul gozzo"* pubblicato a firma Filippo Facci sul quotidiano "Liberio" del 28 luglio 2016 e proposto sul sito del giornale con il titolo *"Filippo Facci svela il vero volto del! Islam: Perché lo odio"*.

Il 12 ottobre 2016 l'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha trasmesso l'esposto a questo Consiglio di Disciplina.

Il 13 febbraio 2017 questo Consiglio ha aperto, nei confronti di Filippo Facci, un procedimento disciplinare per verificare l'eventuale violazione delle norme che presiedono alla professione di giornalista e, in particolare, dell'art. 2 della legge professionale che, al punto b, impone al giornalista di rispettare i diritti fondamentali delle persone e osservare le norme di legge poste a loro salvaguardia, di conseguenza, dell'art. 1 della legge 205 del 1993 (legge Mancino) che vieta la diffusione di idee fondate sull'odio razziale, dell'art. 9 del Codice deontologico sul trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica

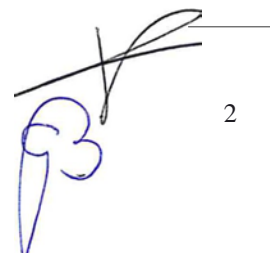
Il giornalista Filippo Facci ha nominato proprio difensore di fiducia l'avvocato Valentina Ramella la quale ha chiesto il rinvio dell'audizione originariamente fissata per il giorno 27 marzo 2017.

L'audizione è stata, dunque, differita al 3 aprile 2017. In quella data Filippo Facci e l'avvocato Valentina Ramella si sono presentati davanti a questo Consiglio. Il giornalista Facci ha respinto recisamente l'accusa di razzismo riferita al suo articolo. Ha premesso di avere trattato del tema dell'Islam e della presenza di islamici in Italia per quindici anni sottostando alle regole della correttezza. Ciò nonostante egli ha sempre e comunque ricevuto critiche a causa della suscettibilità dei soggetti di cui scriveva. Il giornalista Facci ha precisato che il suo articolo si riferisce ad idee e non a persone e che il suo "odio" è indirizzato all'Islam inteso come patrimonio di idee. Egli ha affermato altresì di avere atteggiamenti critici anche nei confronti di altre religioni compresa "quella di questo paese". Facci ha ammesso che il suo articolo è stato una reazione esagerata ("penso di avere esagerato e di averlo fatto consapevolmente e lucidamente") al fatto di non poter scrivere su tali temi senza suscitare reazioni e indignazione. Egli ha rivendicato la sua libertà di esprimere la sua opinione anche molto critica su qualunque cosa e quindi anche sul Corano o sul Vangelo o sul Mein kampf, facendo però presente che solo le critiche al Corano e all'Islam provocano critiche, accuse e polemiche.

L'avvocato Ramella ha affermato che il senso dell'articolo va ricercato nell'esasperazione del giornalista Facci per il fatto di dover sempre premettere una serie di distinguo politicamente corretti prima di affrontare l'argomento Islam.

IN DIRITTO

Il giornalista Filippo Facci ha respinto con fermezza l'accusa di razzismo. Questa è la premessa che solitamente accompagna tutte le affermazioni di carattere razzista. E' ben difficile, infatti, che taluno si dichiari apertamente razzista, soprattutto sulla carta stampata. Questo Consiglio di Disciplina, in ogni caso, non deve valutare se Filippo Facci sia o meno razzista, ma se l'articolo



da lui scritto appaia in linea con le regole che i giornalisti si sono date per evitare la diffusione di scritti che possono ledere la dignità delle persone appartenenti a razze o religioni diverse da quella maggioritaria e possano rafforzare e legittimare nei lettori opinioni di natura razzista.

Le affermazioni contenute nell'articolo hanno un evidente carattere razzista e xenofobo.

Filippo Facci ha affermato che il suo articolo ha ad oggetto non persone ma idee e, quindi, non può essere qualificato come razzista. In realtà l'articolo ha ad oggetto, sia persone, sia idee. Tuttavia la parte peggiore dell'articolo non è quella che riguarda le persone, ma proprio quella che riguarda le idee e che consiste in un attacco e in una offesa ad un intero sistema culturale.

Facci afferma di odiare l'Islam, tutti gli Islam. In questo modo egli rende esplicito di non voler fare alcuna distinzione fra l'Islam estremizzato e folle *jihad* e l'Islam che viene praticato in pace e carità da milioni di mussulmani nel mondo. Filippo Facci odia "tutti gli Islam, gli islamici e la loro religione più schifosa addirittura di tutte le altre".

Le affermazioni peggiori riguardano il Corano definito un "manualetto militare" e un "libro di merda". In questo modo Facci offende con termini volgari una religione e un intero sistema di valori. Non può non rilevarsi che, per Islam, il Corano ha un valore diverso di quello che per le altre religioni rivelate hanno i libri sacri. Per i mussulmani, infatti, il libro è l'essenza stessa di Dio, cosa che non si può dire né per i cristiani riguardo al Vangelo, né per gli ebrei e il Talmud. Definire "di merda" il Corano non è diverso, per un mussulmano, che definire "di merda" Dio stesso.

L'articolo prosegue con l'elenco delle cose a cui il giornalista Facci rivolge il suo odio "le loro moschee squallide, la cultura aniconica.. i tappeti pulciosi e l'oro tarocco" ovvero il modo in cui milioni di persone nel mondo praticano il loro culto. I tappeti, inoltre, sono definiti pulciosi dando l'idea che il mussulmano sia, per sua natura, sporco come si può capire anche dall'odio rivolto nei confronti della "puzza di piedi".

Si arriva, in questo modo, all'odio nei confronti delle persone perché, sia la puzza di piedi, sia i tappeti pulciosi nulla hanno a che fare con le idee. Lo stesso può dirsi per "il loro cibo da schifo... i culi sul mio marciapiede... il maiale, le loro povere donne". Tutti oggetto dello sconfinato odio espresso da Facci, il quale afferma che gli islamici sono "gente che non voglio a casa mia", "gente", dunque persone.

Ancora Facci elenca "l'ipocrisia sull'alcol, le vergini, la loro permalosità sconosciuta alla nostra cultura" anche in questo caso compiendo una generalizzazione che ha il sapore del razzismo: i mussulmani sono tutti ipocriti, i mussulmani sono tutti ottusamente permalosi.

Alla fine dell'articolo si trovano, inoltre, affermazioni che contraddicono pesantemente quanto affermato da Filippo Facci durante la sua audizione ovvero il suo essere insofferente in egual misura nei confronti di tutte le religioni, "compresa quella di questo paese" e il categorico rifiuto di etichette quale quella di teocon. Scrive, infatti, Facci "odio l'Islam perché la mia (la nostra) storia è giudaica, cattolica, laica, greco-latina, rousseiana, quello che volete: ma la storia di una opposizione lenta e progressiva e instancabile a tutto ciò che gli islamici dicono e fanno". L'articolo si chiude con la seguente frase: "gente che non voglio in casa mia, perché non ci voglio parlare, non ne voglio sapere e un calcio ben assestato contro quel culo che occupa impunemente il mio marciapiede è il mio miglior editoriale". Sulla valenza xenofoba e intollerante di tale affermazione sembra inutile spendere parole.

Il linguaggio utilizzato da Facci per esprimere il suo pensiero e i suoi sentimenti è volutamente estremo e volgare: "culi", "merda", "schifosa". Anche l'utilizzo della parola "odio" ripetuta come una sorta di mantra per tutto l'articolo sembra fare l'occhiolino a movimenti di pensiero xenofobi e primatisti. Facci sembra teorizzare la necessità dell'odio nei confronti dell'altro da sé, la necessaria contrapposizioni fra due mondi.

Ritiene questo Consiglio di Disciplina che Filippo Facci abbia ampiamente superato la linea di demarcazione di una legittima espressione del proprio pensiero. Non solo, il pensiero espresso consiste in un attacco diretto, indiscriminato e generalizzato verso un gruppo di persona che costituisce circa un quarto del genere umano. Il linguaggio utilizzato, inoltre, appare non ammissibile per un giornalista professionista che scrive su un quotidiano di diffusione nazionale.

Si ritiene, pertanto, che il giornalista Filippo Facci, con la sua condotta, abbia compromesso la stessa dignità della professione ridotta a grancassa dell'ostilità e del livore contro chi appartiene ad un'altra sfera culturale.

P.Q.M

il Consiglio di Disciplina Territoriale, ravvisata la responsabilità di Filippo Facci per i fatti a lui contestati, ritiene sanzione adeguata la sospensione per mesi due.

Dispone che la sanzione resti sospesa fino alla decisione del Consiglio di Disciplina Nazionale qualora Filippo Facci presenti impugnazione avverso il presente provvedimento e, comunque, fino allo spirare del termine previsto dall'art. 60 della legge n. 69 del 1963 per presentare ricorso al Consiglio di Disciplina Nazionale.

Si notifichi al giornalista Filippo Facci, residente in....., al suo difensore Avv. Valentina Ramella, con studio in Corso di Porta Vittoria 28 – 20122 Milano, nonché alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano.

Il Presidente Paolo Colonnello

L'Estensore Avv. Claudia Balzarini

Il Consigliere Anna Migotto

